


Vania Romano

# ADOLESCENTI

Editrice | UNI Service

Vania Romano, *Adolescenti*  
Copyright© 2011 UNI Service  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: settembre 2011 – *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6178-766-7

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

# SOMMARIO

1. Gli adolescenti	9
1.1 Il compito della scuola	11
2. Relazione e comunicazione	15
2.1 Comunicare nella scuola: alienabilità, ascolto ed empatia	17
3. Il feedback costruttivo	19
Conclusioni	25
Bibliografia	27



# ADOLESCENTI



## 1. GLI ADOLESCENTI

---

Nella prefazione all'edizione Pelikan del testo *L'io diviso*, scritta nel 1964, Laing spiega il senso del libro<sup>1</sup>, pubblicato cinque anni prima presso la Tavistock Publications, dichiarando che il suo studio di psichiatria esistenziale voleva soprattutto dimostrare la reale possibilità di capire gli psicotici.

Laing ammette di aver commesso, l'errore dal quale aveva voluto preservarsi, proprio assumendo il punto di vista peculiare e certamente innovativo per la lettura della lacerazione psicologica, che più di ogni altra patologia psichiatrica si avvicina alla frammentazione psichica e spirituale dell'uomo occidentale. Durante l'adolescenza, il punto di osservazione, qualitativo e quantitativo che più spesso, viene adottato, è quello descritto da Laing: si parla sempre di *loro*. Non si può accennare che fugacemente al *noi*, *quel NOI* che ci contraddistingue e ci colpevolizza come adulti, genitori, docenti, un Noi che si infrange contro la paura di affrontare un universo sconosciuto di fronte al quale tanto sembra che ci prodighiamo, ma per il quale aspettiamo che *altri* trovino soluzioni.

<sup>1</sup> Laing R. D., *L'io diviso. Studio di psichiatria esistenziale*, (1959), Torino, Einaudi, 1999, p. 15.

Il mondo degli adolescenti, oggi, interpella gli adulti continuamente. Gli adolescenti sono un territorio di conquista per gli adulti che, su di loro, costruiscono le proprie fortune personali e aziendali, con mode e ossessioni consumistiche. Non è tanto importante capire gli adolescenti, non è utile all'economia delle professioni educative, che si occupano di *loro*, trovare soluzioni per *curare* l'adolescenza, ma è più importante, al modo di Laing, parlare di *noi*, del modo di osservare, di riflettere sugli adolescenti, come suggerisce Winnicott<sup>2</sup>, del modo di cambiare cornice, come afferma Bateson<sup>3</sup>, del modo di fornire *loro* tutto il *nostro sostegno*, come consiglia Bettelheim<sup>4</sup>, in una sola affermazione, del modo di *comunicare* il *nostro* interesse e il nostro *amore* per *loro*, attraverso il dialogo, l'attenzione, l'ascolto e l'empatia. Dunque, il presente lavoro tenterà di capire il significato della *nostra* capacità di comprensione, riuscire ad assumere un'ottica di re-visione della *nostra* azione formativa ed educativa, perché solamente un cambiamento personale potrà indirizzarci, come educatori verso la comprensione dei nostri ragazzi e potrà fornirci gli strumenti per metterci in grado di sostenerli ed empaticamente orientarli, nel cammino della vita. L'adolescenza è l'età del tempo sospeso che ciascun ragazzo o ragazza deve imparare a vivere *per sé*, sperimentando la solitudine e il tormentoso senso del tragico che possono costruire i sé più autentici.

Afferma Winnicott: «L'adolescente è essenzialmente un isolato. È da una posizione di isolamento che prende inizio quel processo che eventualmente sfocerà in un rapporto tra

<sup>2</sup> Winnicott D. D. *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*, (1965), Roma, Armando, 1996<sup>12</sup>, pp. 107-118.

<sup>3</sup> Bateson G. *Verso un'ecologia della mente*, (1971), Milano, Adelphi, 1977.

<sup>4</sup> Bettelheim B., *Un genitore quasi perfetto*, (1987), Milano, Feltrinelli, 1987.

individui e alla fine nella socializzazione. A questo riguardo l'adolescente ripete una fase essenziale della prima infanzia, poiché il bambino piccolo è un isolato almeno fino al momento in cui non ha ripudiato il non-me e non si è costituito come un individuo separato, un individuo che può instaurare rapporti con oggetti esterni a sé e fuori dell'area del suo onnipotente controllo. [...] I giovani adolescenti sono un insieme di isolati, che in vari modi si sforzano di formare un aggregato, adottando un'identità di gusti. Essi possono pervenire a raggrupparsi se attaccati in quanto gruppo, ma si tratta di una forma paranoide di organizzazione reattiva all'attacco; dopo la persecuzione gli individui tornano al loro stato di aggregato di isolati»<sup>5</sup>.

La scuola, in tal senso, ha un ruolo fondamentale per la maturazione di questo processo; essa, in quanto parte dell'ambiente di riferimento per lo sviluppo adolescenziale, ha una responsabilità enorme insieme alla famiglia per la guida e per l'orientamento della vita di un adolescente. Gli adolescenti oggi usano *internet*, scrivono sui *blog*, “vivono” su Facebook.

I mezzi di comunicazione, televisione, cellulare e *internet*, hanno questa funzione ammaliatrice: non se ne può fare a meno, ma vanno dominati per non far-si sopraffare. La comunicazione che veicolano è virtuale, è intrigante, è vera, ma non è autentica. E questo, a volte, i nostri ragazzi non lo sanno!

## 1.1 IL COMPITO DELLA SCUOLA

La scuola assume, allora, un ruolo fondamentale nel contesto delle agenzie educative.

<sup>5</sup> Winnicott D. D., *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*, op. cit., pp. 109-110.